

GIOIA TAURO Siglato un protocollo d'intesa sul monitoraggio ambientale

Patto tra Osservatorio e Comune

Pedà: «Decisione di tutte le forze sane che hanno a cuore la salute dei cittadini»

di **KETY GALATI**

LA POLEMICA

“Insieme per Gioia” rivendica il suo ruolo

Plauso per l'iniziativa ma Dalbis puntualizza

«Chiarezza sui 4 milioni di euro del termovalorizzatore»

GIOIA TAURO - «Non è un'azione deliberata dalla sola giunta ma da tutte le forze sane del nostro territorio che hanno a cuore la salute dei cittadini, del nostro mare e dei nostri fiumi». Con queste parole il primo cittadino di Palazzo Sant'Ippolito Giuseppe Pedà, ha suggellato l'ultimo passaggio del protocollo d'intesa tra il Comune di Gioia Tauro e l'«Osservatorio Ambientale diritto per la vita» di Marina di Gioiosa Ionica, approvato lunedì mattina dalla sua stessa giunta. Ieri nel primo pomeriggio a Palazzo Fallara, il sindaco Pedà e il presidente dello stesso Osservatorio Arturo Larocca, un'associazione che non associa persone ma altre associazioni con gli stessi intenti, la protezione della persona umana e dell'ambiente, hanno firmato il patto alla presenza dell'assessore all'Ambiente dell'ente gioiese Adriana Vazzana, del consigliere comunale di maggioranza Totò Parrello, dei consiglieri di opposizione del Pd Aldo Alessio e Francesca Altomonte, i quali più volte hanno sollecitato la stipula di questo accordo, dei rappresentanti del Comitato spontaneo gioiese «Tutti al mare», tra cui Francesca Guerrisi, Carmela Centorrino, Enzo Russo e Giuseppe Cammicciotto e del «Comitato 7 agosto», sanferdinandese. Va ricordato che il patto è nato da un percorso avviato non solo da comitati ed associazioni ma anche dalle denunce del sindaco Pedà alle autorità competenti di effettuare i controlli sullo stato delle acque nel litorale gioiese, nel corso della trascorsa estate 2016, dopo l'esito negativo delle analisi svolte sia da laboratori privati sia dall'Arpacal, che hanno determinato una situazione di allarme sociale. Il percorso condiviso ha avuto anche un momento di confronto durante una seduta consiliare di settembre tra esponenti e tecnici dell'Osservatorio Ambientale ed esperti dei comitati cittadini, dal quale è emersa la necessità di costituire una cabina di

GIOIA TAURO - Da una parte plaude al protocollo d'intesa firmato ieri dal sindaco di Gioia Tauro Giuseppe Pedà e dal presidente dell'Osservatorio ambientale diritto per la vita» Arturo Larocca, dall'altra non può fare a meno di rivendicare tutte le azioni di tutela dell'ambiente messe in atto nel 2016, ricordando che «dal 2010 al 2014 il Comune di Gioia Tauro risulta creditore di quattro milioni di euro dalla Regione per la presenza del termovalorizzatore». È il presidente del movimento politico «Insieme

per Gioia» Donato Dalbis, che esprime in consiglio comunale il presidente dello stesso Santo Bagalà. Il neo eletto Dalbis fa un bilancio partendo dall'impianto del termovalorizzatore, e sottolineando che «il Comune non possiede alcun atto di un impianto cos'importante». «Lo scorso ventiquattro marzo verificando che nella sede comunale e negli uffici preposti manca un archivio di un insediamento così importante e di impatto per la salute pubblica, il presidente del civico consesso Santo Bagalà ha

chiesto tutti gli atti in possesso del Comune per ricostruire lo storico, salvo omissioni il Comune non possiede alcun atto. Il presidente Bagalà - continua Dalbis - ha chiesto all'Arpacal i dati relativi alle emissioni nella riunione regionale del sedici ottobre 2015, siamo ancora in attesa dei dati visibili nel display. La stessa azienda che gestisce il termovalorizzatore con proroghe che non permettono investimenti ha dichiarato in un incontro con i vertici di IxG che le condizioni che pone la regione mettono in difficoltà l'azienda». Dalbis si chiede «come sono stati utilizzati i quattro milioni di euro, ricordando che il presidente ha ricevuto mandato dal suo movimento di fare chiarezza, di proporre l'utilizzazione di questi fondi, di quelli correnti e futuri per realizzare opere utili come la piscina, le scuole, il rifacimento delle fogne, della rete idrica, delle strade, il teatro e le opere d'arte». Come se non bastasse, il presidente di IxG si sofferma sulle risorse idriche, facendo notare che «lo stesso Bagalà si sta battendo affinché si potessero e si salvaguardi la risorsa idrica di proprietà del Comune, pozzi Gillè, essendo Gioia Tauro un territorio ricco di acque di falde sfruttabile ad uso potabile si è pronti a proporre un piano per rendere la città quasi autosufficiente con notevole risparmio per le casse comunali». E conclude con la discarica Marrella. «Bagalà ha segnalato il tutto in una seduta consiliare del trentuno luglio 2015 e si è subito adoperato per conoscere ed affrontare la questione e dare impulso all'opera di bonifica».

k.g.



Arturo Larocca e Giuseppe Pedà

regia preposta «ad un monitoraggio e controllo costante dei dati di inquinamento rilevati, dei fattori di rischio e delle possibili cause, dei rischi connessi alla esistenza dei suddetti fenomeni inquinanti e su quanto possa determinare l'insorgenza di malattie oncologiche e comunque di potenziale pericolo per la salute e l'ambiente», ha chiarito Pedà, aggiungendo che «questo era un passo indispensabile, in quanto Gioia Tauro è sede di impianto di incenerimento dei rifiuti nonché di impianto di depurazione delle acque, costituisce un sito particolarmente sensibile ed esposto ai fenomeni di inquinamento ambientale».